

L'IMBOCCO DELLA NUOVA VIA DIAGONALE "PIETRO MICCA,"

DALLA PIAZZA CASTELLO IN TORINO

MEMORIA

LETTA NELL'ADUNANZA DEL 25 MARZO 1890

dal Socio Ingegnere C. RICCIO.

EGREGI COLLEGHI,

L'imbocco della nuova via diagonale Pietro Micca dalla Piazza Castello è un argomento di attualità che è stato oggetto di molti studi; di esso si discute con calore sui giornali cittadini: la cittadinanza se ne interessa vivamente.

Il nostro Consiglio Comunale ha già più volte trattato di questo argomento, e diverse Commissioni richieste del loro parere non lo diedero sempre eguale: è un problema che vuole, e che merita molta ponderazione affinché possa essere risolto convenientemente sotto il riguardo della costruzione, dell'arte e della pubblica finanza. Io, che ho dovuto, per ragion d'ufficio e per il vivo e ben naturale amore di tutto ciò che riguarda l'avvenire della città nativa, occuparmi delle importanti opere di risanamento che da alcuni anni sono in via di esequimento, ho pensato che non vi saranno sgraditi alcuni cenni in proposito, anche se spogli di ogni eleganza, i quali mi auguro diano luogo ad una proficua discussione.

D'altronde parmi che nessun altro ambiente possa essere più opportuno che la Società nostra per una simile discussione, e che sia doveroso per ciascun socio di promuovere, secondo le proprie forze, lo scambio di idee sulle questioni di scienza, d'arte e di opere che interessano l'ingegneria e l'architettura.

Mi ha confortato nel mio proposito l'aver saputo dal nostro socio cav. ing. Casana, assessore municipale per l'edilizia, che egli sarebbe stato ben lieto di sentire l'avviso della nostra Società sull'importante argomento, e che anzi

avrebbe esposto al vostro apprezzamento i progetti che l'Ufficio tecnico municipale ha con tanta chiarezza e diligenza preparati sotto forma di modelli in rilievo nella scala di 1:200, col proposito appunto di promuovere e tenere il debito conto del vostro voto.

Il vostro Presidente ha accolto il cortese pensiero con quella gratitudine che, egli era certo, sarebbe stata condivisa da tutti voi, non potendosi essere che riconoscenti a così lusinghiera prova di deferenza alla nostra Società.

Ciò d'altronde è consono a quei sentimenti di stima che il nostro Municipio già pose in atto in altra circostanza, che coll'argomento ha strettissima attinenza e quasi ne è l'origine.

E per vero mi è grato ricordare che nel 1883, avendo il Municipio istituito una Commissione Comunale *per lo studio di un piano complessivo di riforme e di miglioramenti della Città per igiene, viabilità ed estetica*, chiamò a farne parte il Presidente ed i due vice-Presidenti della nostra Società, che allora erano i nostri egregi soci professore Galileo Ferraris, cav. Vincenzo Soldati e cav. G. B. Ferrante.

Entrando ora in argomento procurerò di esporre i diversi progetti stati escogitati, indicandone imparzialmente i vantaggi e gli svantaggi, secondo che a me paiono tali.

Risponderò volentieri agli appunti ed alle domande che mi si rivolgeranno, dovendosi le questioni, qualunque si siano, seriamente e liberamente trattare.

Ancora una premessa devo fare ed è che fin d'ora vi domando venia se le vostre preferenze non s'accordassero colle mie; le preferenze ar-

tistiche non hanno potere di disgiungere o di recar offesa di sorta; sarò in ogni caso abbastanza pago di aver promosso il mezzo di far conoscere quale sia la soluzione che meglio appaga il sentimento artistico dei più competenti.

La zona di città che ha forma pressoché rettangolare ed è compresa fra la via S. Teresa a giorno, la via Garibaldi a notte, la via Roma a mattino, e quella Stampatori a sera, fitta di isolati densamente fabbricati con vie strette ed irregolari, da lungo tempo attirava l'attenzione di coloro che più specialmente si occupano di edilizia, di viabilità e d'igiene sul bisogno di qualche miglioramento, ossia, usando l'espressiva parola moderna, di qualche *sventramento*.

Rimontando anche fino al principio di questo secolo si possono trovare tracce di studi per formazione di piazze o di allargamenti di vie in questa zona.

Ai tempi del governo del primo Napoleone si trattò fra altro di fare una piazza nell'isolato ove ha sede la chiesa parrocchiale di S. Tommaso, e la stessa cosa è stata ventilata in questi tempi.

La necessità di aprire almeno qualche arteria principale si fece più sentita e più viva col l'accrescersi della popolazione e del movimento cittadino, e tanto dall'Ufficio tecnico municipale, quanto da privati architetti furono all'uopo fatti diversi studi, vuoi nel senso trasversale da giorno a notte dell'indicata zona, vuoi nel senso longitudinale da levante a ponente.

Era quindi abbastanza naturale che, agitando la questione di squarciare uno spazio rettangolare o per lungo o per largo, od in entrambe le direzioni, spuntasse l'idea di uno squarcio diagonale.

Nella nostra città fatta a scacchiera, con isolati di forma pressoché rettangolare, una via che non abbia l'andamento delle altre ed attraversi il tracciato di un isolato, seguirà o si approssimerà alla diagonale di quel rettangolo, ed ecco quindi l'uso invalso di dare il nome di diagonale a qualunque via che non segua il tracciato consuetudinario.

Le opere municipali di risanamento pertanto hanno dato luogo alla diagonale dal Palazzo di Città alla Piazza di S. Giovanni, alla diagonale di Borgo Dora ed alla diagonale da Piazza Solferino alla Piazza Castello.

L'idea di quest'ultima diagonale venne apertamente espressa nel 1877 nel nostro municipale Consesso.

È innegabile che, rimosso l'ostacolo che allo sviluppo della fabbricazione opponeva l'antica Cittadella coi suoi estesi spalti, la Piazza Solferino e le sue adiacenze in breve volgere d'anni

subirono una straordinaria trasformazione, e colla fabbricazione ancora dell'area dell'antica Piazza d'armi la città si ampliò e si abbellì singolarmente da quella parte.

L'idea di una diretta arteria fra il centro della città, Piazza Castello, e la Piazza Solferino non poteva a meno che sedurre e vincere, e così fu. Nel 1881 un nostro egregio socio, che si occupò con tanto buon esito di opere di risanamento, voi intendete come io alluda all'egregio cav. Tonta, compilò un progetto di massima di questa via, fece calcoli ed inoltrò proposte di esequimento all'Amministrazione municipale, la quale aveva già fatto iniziare studi e calcoli di massima dall'ing. Berruti dell'Ufficio Tecnico.

Intanto nel 1882 il nostro Municipio nominava una Commissione Consigliare per studiare i progetti presentati o da presentare per miglioramenti ai quartieri a notte della via Santa Teresa, Commissione che, per i loro meriti e ad onore della nostra Società, venne completata nel 1883 colla nomina dello in allora Presidente e dei due vice-Presidenti, come già vi ho indicato; e quella Commissione con plauso generale adempì il suo compito nel principio del 1884.

La diagonale da Piazza Castello a Piazza Solferino non ebbe accoglienze entusiastiche ed incontestate, e sortì solamente fra le proposte di seconda categoria della Commissione, cioè fra quelle cui si dava carattere di minore urgenza ed opportunità che non a molte altre classificate nella prima categoria.

Non era compito della Commissione di studiare i particolari d'esecuzione, essendo il suo lavoro limitato a criteri generali, e quindi, non ostante l'avviso contrario di alcuni de' suoi membri, il tracciato della diagonale che risultò dalle proposte della Commissione plenaria del 1883 faceva capo a Piazza Solferino con un piazzetto o *largo* semicircolare e sboccava in Piazza Castello direttamente nel sito, a cui giunge ora, senza piazzetta od altro largo, mediante un semplice taglio a petto dell'isolato Santa Caterina sull'angolo fra la Piazza stessa e la via Barbaroux.

È però da avvertire che la diagonale d'allora non aveva l'importanza che acquistò in seguito; non le si era dato allora che una larghezza di m. 12, ed era senza portici, mentre fu deliberata di poi con la larghezza di m. 15, e coi portici su di un lato.

Per compiere la storia è necessario ancora un cenno per spiegare come i due tratti estremi della via diagonale siano poi passati dalla 1^a alla 2^a categoria e siano ornati un fatto compiuto.

L'Amministrazione municipale nei primi mesi

del 1885 adottò in massima, salvo poche modificazioni, le proposte della Commissione consigliare, ma nella discussione che ebbe luogo al Consiglio Comunale risultò la necessità di alcune varianti ai tracciati degli allargamenti prima indicati per la via Genova (allora S. Francesco d'Assisi) e per la via Venti Settembre (allora S. Maurizio).

Quelle varianti resero necessaria una decisione circa i due tratti di diagonale estremi che cadevano negli isolati già soggetti a trasformazione per allargare le due vie indicate; imperocché non sarebbe stato prudente fare nuove ed importanti opere senza prestabilire se esse dovevano essere stabili o soggette a nuova e non lontana trasformazione.

Il Consiglio comunale nella seduta 13 marzo 1885 diede voto favorevole ai due imbocchi estremi, e nello stesso tempo approvò tutto il complesso delle opere di risanamento di 1^a categoria.

In altra seduta del 18 marzo stesso il Consiglio approvò il piano regolatore contenente anche tutte le altre proposte di 2^a e 3^a categoria, e classificava fra quelle di 2^a tutta la parte intermedia di diagonale compresa fra i due tratti estremi già stabiliti in 1^a categoria.

E qui, per l'esattezza storica delle diverse fasi del dibattuto imbocco, è opportuno notare che l'imbocco verso Piazza Castello, segnato nei piani approvati dal Consiglio Comunale, non era più conforme a quello in massima indicato nel piano della prima Commissione.

Imperocché mentre questo era costituito, come già si è detto, da un semplice smussamento di un isolato, l'imbocco approvato era costituito da una piazzetta, da cui poi la diagonale si dipartiva.

Ad ogni modo il tracciato approvato divenne definitivo colla dichiarazione di pubblica utilità concessa con R. Decreto 23 novembre 1885 e colla sanzione dei Pubblici Poteri dello Stato mediante la legge 15 aprile 1886.

Disegno N. 1.

Affinchè ogni cosa vi sia sott'occhio ho rappresentato nel disegno N. 1 il contorno della piazzetta stata approvata, che aveva un'apertura di m. 15 verso la Piazza Castello, ma che restringeva a m. 9.50 la luce effettiva della diagonale nel senso normale alla sua direzione.

Questa dimensione mal si accorda colla larghezza di m. 15 che il Consiglio Comunale deliberò di assegnare alla diagonale oltre i portici, ma è a ritenersi che essa fu causata da semplice inavvertenza, imperocché mentre essa era stata

così segnata quando la diagonale veniva proposta di m. 12 di larghezza, non fu più corretta secondo le esigenze della via ampliata a m. 15.

Non è il caso di insistere sulla non convenienza di eseguire esattamente il piano d'imbocco regolarmente approvato, imperocché ciò non è stato e non può essere da nessuno propugnato.

Questa circostanza però mise in chiaro la necessità di fare studi particolareggiati sul miglior tracciato da adottare, e fin dal 1886 ne furono disegnati diversi dall'Ufficio Tecnico municipale, ed alcuni anche da chi ha l'onore di parlarvi, senza richiamare l'attenzione pubblica su un argomento che allora non era di urgente attualità, e che si sarebbe potuto meglio trattare mediante la libera disponibilità delle proprietà da riordinare.

Per queste considerazioni l'Amministrazione municipale attese al 1888 a riprendere in esame lo studio dell'imbocco verso la Piazza Castello, e specialmente per ragioni di finanza fermò l'attenzione sul primissimo tracciato di massima della Commissione del 1883 che indicava, come si è ripetuto, uno smusso puro e semplice dell'isolato Santa Caterina, ossia sul tracciato che è rappresentato nel disegno N. 2, ed anche la Commissione d'Ornato vi diede voto favorevole in seduta 24 marzo 1888: ma esso era piuttosto un voto di preferenza sul tracciato a piazzetta, che, come era stato approvato, risultava ineseguibile e che ampliato lasciava dubitare di richiedere una spesa molto maggiore, senza poi essere troppo soddisfacente.

La Commissione d'Ornato però approvò quello smusso, ma col protendimento del portico fino alla via Venti Settembre di fianco alla via Barbaroux.

Disegno N. 2.

Questa soluzione tuttavia, se era ritenuta passabile, non acquietava i più e lasciava in tutti dei dubbi, anche per il fatto che e nel Consiglio Comunale e nel pubblico erano stati fatti appunti all'imbocco della diagonale verso la Piazza Solferino, che pur fu fatto precisamente a seconda del piano legalmente approvato e che era stato prima ampiamente discusso.

Reiteratamente poi erano stati espressi voti per un ben ponderato ed adatto imbocco verso la Piazza Castello, dandosi speciale importanza al tronco di via che dal centro della città dovesse dipartire.

Ed invero, essendo stato in seguito messo in evidenza il progetto disegnato col N. 3 a taglio

rettilineo unico di tutto l'isolato S. Caterina, la Commissione d'Ornato nella seduta 23 ottobre 1889 lo preferì a sua volta a quello precedente del disegno N. 2, ossia del semplice smusso.

Tuttavia per maggior prudenza ancora la nostra Amministrazione municipale riprese in nuovo ed accurato esame la questione, sottoponendo ad una Commissione d'Ornato ampliata i diversi progetti già studiati, ed invitando anzi i singoli membri a far quelle altre proposte che credessero opportune.

Per maggior chiarezza l'Amministrazione fece eseguire allora i modelli in rilievo dei principali progetti, che poi ampliò e compì con quella cura che voi tutti potete ammirare, ed estese ai progetti successivi.

E qui mi si permetta una digressione per ringraziare l'Ufficio Tecnico municipale e coloro in ispecie che attesero con tanta cura e solerzia a questo lavoro.

La Commissione a grande maggioranza confermò il voto precedente in favore del taglio rettilineo unico dell'isolato S. Caterina con una linea di portici fino alla via Barbaroux.

Disegno N. 3.

È su questo progetto che voi vedete stupendamente rappresentato nel modello col tracciato del disegno N. 3 che il Consiglio Comunale ebbe a discutere nella seduta del 28 febbraio scorso, nella quale venne rimandata la discussione definitiva alle prime sedute che avranno luogo fra alcuni giorni.

E qui finisce la storia della diagonale e del suo imbocco di levante dalle origini fino al giorno d'oggi.

Ho bisogno ancora per poco ma più intensamente della vostra indulgenza, o Colleghi, per trattenermi sulle diverse soluzioni che hanno seri e valenti fautori.

Se si avessero a concretare su disegni tutte le idee messe fuori sul tema dell'imbocco, il lavoro diverrebbe improbo e forse non condurrebbe a conclusioni; io mi sono limitato a delineare le proposte principali nei disegni N. 2, 3, 4, 5, 6, 7, proposte che mercè lo zelo dell'Ufficio Tecnico e la cortesia dell'assessore Casana, voi vedete molto meglio espresse nei modelli corrispondenti, tolto soltanto il progetto N. 4, che non potè essere completato in modello, ma che so essere in via di formazione. A mio avviso le predominanti e principali idee sono tre, e cioè:

1° Smussamento semplice dell'isolato a notte della diagonale — come nel disegno N. 2 e nel modello A.

2° Taglio unico rettilineo dello stesso isolato da Piazza Castello a via Venti Settembre — come nel disegno N. 3 e nel modello B.

3° Piazzetta o largo d'imbocco — come nei disegni N. 5 e 6 e modelli C ed E.

Il disegno N. 4 non è che una variante a quello N. 3.

I disegni N. 6 e 7 ed i corrispondenti modelli possono considerarsi come varianti alla piazzetta.

Sul disegno N. 1 ho segnato pure con linee a trattini l'idea di un imbocco curvilineo: è una idea che sentii da qualche collega e che volli mettere su carta perchè ingegnosa e grandiosa, senza però volerne far oggetto di discussione speciale perchè richiederebbe la riforma di un fabbricato da poco tempo compiuto, la riforma di parte dell'isolato sul lato sud di Piazza Castello, ed una spesa allo stato delle cose, inadeguata ai bisogni e certamente ai desiderii della popolazione.

Esame del progetto di imbocco con semplice smussamento dell'isolato S. Caterina.

Questo progetto è l'emanazione dell'idea prima della diagonale, quale fu indicata dalla Commissione del 1883, esso non è che la formazione della diagonale, senza altra preoccupazione che di togliere al suo prolungamento l'intoppo dell'angolo del detto fabbricato: e con ciò esso è il progetto alquanto meno oneroso degli altri tutti, perchè sottrae alla fabbricazione il minor quantitativo di superficie fabbricabile, il che però si vedrà meglio nel parallelo che mi riservo di fare in ultimo fra i diversi progetti sotto il rispetto finanziario.

A sostegno di questo progetto si citano appunto la sua semplicità, la sua spontaneità, l'idea che deve aver presieduto al concetto della nuova via, cioè di fare solo la diagonale e nient'altro che la diagonale.

Da persone autorevoli si sostiene che questo progetto è preferibile sotto l'aspetto artistico: che l'obliquità del risvolto rispetto al lato della Piazza non è un difetto, che è all'opposto una indicazione, un richiamo alla diagonale.

Si aggiunge che non vi è bisogno, non vi è opportunità di dare alla via Barbaroux maggior ampiezza oltre i m. 8 già stabiliti nel piano approvato, tanto più che le nuove costruzioni al crocicchio della via Venti Settembre ed a quello della via Genova non hanno larghezza maggiore.

Vedremo in seguito che finanziariamente non vi è quella differenza che a tutta prima potrebbe apparire fra questo ed il progetto indicato al N. 3; che se al postutto vi fosse anche differenza di qualche riguardo, questa non sarebbe una ragione sufficiente per eseguire un'opera del cui esito non si avesse piena fiducia, perchè a lavoro compiuto tanto i presenti che i posteri giudicano dal risultato.

Ma io davvero non so rendermi ragione degli argomenti artistici, perchè mentre mi persuado che un tracciato leggermente obliquo non può essere per nulla disagiata, come ne è prova la via di Po che si diparte obliquamente dal lato di levante della Piazza Castello, invece lo smussamento fortemente obliquo dell'isolato Santa Caterina rispetto al lato di ponente della Piazza turberebbe certamente il carattere ortogonale o pressoché ortogonale dei tracciati delle diverse vie che fanno capo alla Piazza Castello; e questo è il sentimento che ha guidato coloro che hanno propugnato la piazzetta.

Per avere un effetto scenico passabile della nuova via secondo il progetto di semplice smusso non bisognerebbe staccarsi dal prolungamento del suo asse; a chi invece sbocchi dalla via Roma o dalla via dell'Accademia delle Scienze, o rasenti il lato di mezzodì della Piazza Castello, non può fare buon effetto nè lo smussamento obliquo, nè l'angustia della via Barbaroux che si presenta tosto pel primo innanzi del quadro, mentre l'effetto meno gradevole del restringimento diminuisce colla distanza. Gli oppositori di questo progetto aggiungono che i replicati risvolti dei portici non possono essere aggradevoli, che una penosa impressione produrrà l'angolo della casa Giriodi-Melano contrapposto alla linea retta dello smussamento.

Secondo il mio debole avviso, questo progetto, che io posporrei soltanto a quello di cui dirò in appresso, è sempre da preferirsi a tutte le altre soluzioni proposte, semprechè si dia maggiore ampiezza oltre i m. 8 alla via Barbaroux.

Esame del progetto d'imbocco con taglio unico rettilineo dell'isolato Santa Caterina.

Questo progetto consiste essenzialmente nel fissare il punto a nord dell'apertura dell'imbocco verso la Piazza Castello sul protendimento del lato nord della diagonale, e nel condurre una linea retta da questo punto ad un altro distante 10 a 12 metri dall'isolato triangolare sulla via Venti Settembre. Questo imbocco non ha complicazioni di risvolti, e mentre è più spiccatamente l'imbocco della diagonale, non dimentica

che ad esso affluiscono anche le vie della Palma e Barbaroux.

Pare che il concetto sia facile e grandioso ad un tempo; è il concetto che si vede attuato praticamente quando dallo stesso punto partono più vie per direzioni diverse.

L'isolato triangolare nella sua forma speciale ed elegante deve stare da sè: è il grande partitore di due vie, come l'angolo dell'altro fabbricato a sud divide la via della Palma dalla via diagonale.

Questo progetto, sia pur detto subito, costa qualche poco di più del precedente, ma non è gran cosa e costa meno di quello a piazzetta e della sua variante. Ma di ciò più tardi.

Si è fatto a questo progetto l'appunto per l'obliquità del suo lato fiancheggiante la via Barbaroux, vi si è fatto appunto perchè forma imbuto coll'isolato triangolare, perchè ha troppa importanza l'accesso alla via Barbaroux, perchè la direzione del nuovo lato rettilineo non s'accorda con quella di alcun altro allineamento.

Mi pare che questi ed altri appunti consimili non siano gravi. L'obliquità del nuovo lato è assai piccola, è minore di quella della via Po che non fa cattivo effetto; la concorrenza dei primi tratti dell'opposto lato della via Barbaroux è leggera e gli esempi visti altrove non ne fanno presentir male; l'importanza dell'accesso alla via Barbaroux è minore di quella della diagonale, e la sua limitazione alla via Venti Settembre non la fa esagerata. Non si saprebbe per qual ragione si debba cercar quasi di nascondere la via Barbaroux, mentre essa potrà col tempo avere un qualche ampliamento, e non convien mai, quando lo si può fare, pregiudicare l'avvenire.

Sembra che il restringimento della via Barbaroux al di là della Venti Settembre non debba far così cattiva vista come se si presentasse più avanti verso la Piazza Castello o per mezzo di una imboccatura di sbieco dopo lo smusso, o per mezzo di una stretta apertura sul lato di una piazzetta.

La nuova linea evidentemente non è, e non deve essere parallela alla direzione della diagonale, perchè il progetto appositamente non si occupa della sola diagonale.

E del resto che cosa si dovrebbe dire della piazzetta ove le linee del suo contorno hanno ancor meno da fare colla diagonale?

Il colpo d'occhio di una linea porticato di 80 metri di fuga sarà certamente gradevole.

Se io non erro, è questa la soluzione che allo stato delle cose meglio soddisfa alle esigenze dell'architettura, dell'estetica e della viabilità; esso si fonda sui punti principali della soluzione

precedente, facendo a giorno un solo allineamento che a levante fa capo ad uno dei vertici dello smusso verso la Piazza Castello, ed a ponente al vertice dell'angolo verso la via Barbaroux.

Variante al progetto ora spiegato.

Sentendo le obiezioni fatte, in ispecie per riguardo di spesa, al progetto precedente, non che per l'ampiezza data alla via Barbaroux, vi fu chi in via subordinata propose di sostituire al tracciato del disegno N. 3 quello del N. 4.

Disegno N. 4.

In esso eguale è l'apertura di circa m. 22 verso la Piazza, ma la linea che si diparte dall'angolo, invece di prolungarsi fino alla via Venti Settembre, termina all'altezza della punta dell'isolato triangolare di forma semicircolare.

È indubitato che questa variante può far risparmiare qualche po' di spesa, ma essa si allontana affatto dal concetto più largo e grandioso del grande imbocco comune a più vie; il restringimento della via Barbaroux presso la testa del piccolo isolato, l'angolo molto ottuso contrapposto alla testa stessa, la linea troppo obliqua non parallela a quella della diagonale e troppo vicina ad essa per non creare un disgustoso contrasto, non possono produrre buon effetto scenico, e ritengo che questa sarebbe una soluzione che, effettuata, lascierebbe poi un tardivo pentimento.

Esame del progetto di imbocco a piazzetta.

Disegno N. 5.

Come ho già accennato, questo progetto è foggato su quello che fu effettivamente approvato dal Consiglio Comunale, ma venne ampliato in correlazione alle esigenze della via diagonale portata a m. 15, per cui l'ampiezza del lato aperto verso la Piazza Castello è di m. 22 come nei progetti precedenti.

I valenti fautori di questo progetto avevano dapprima pensato che, per meglio inquadrare, per così dire, la piazzetta, fosse opportuno fare un cavalcavia anche sulla via della Palma, ma l'entità ragguardevole della spesa che sarebbe occorsa per sfondare i negozi in quella località ed il risultato molto dubbio in linea estetica dissuasero ogni insistenza.

Ed invero non si comprende la necessità di cavalcavia o passaggi coperti sulla via della Palma e via Barbaroux, mentre pochi pensano

a farli sul tratto di separazione di portici che risulterà in Piazza Castello dal nuovo imbocco.

Tutti hanno potuto convincersi come male si convenga un progetto o, per meglio dire, una idea che fu messa fuori di questi giorni attorno a questi portici di collegamento.

A sostegno di questo progetto si adduce: la inutilità ed anzi la inopportunità di un maggior allargamento, oltre i m. 8 già approvati, della via Barbaroux; la convenienza che il risvolto del nuovo portico sia pressoché ad angolo retto con quello verso la Piazza Castello; l'irregolarità intollerabile che ne verrebbe da uno sbocco obliquo; la maggior regolarità dei locali interni quando il perimetro ha forma regolare ad angoli retti; l'opportunità di collegare il lato di ponente della piazzetta colla testa dell'isolato triangolare, affinché non faccia corpo a sé e diventi meno appariscente nella sua irregolarità.

È proprio vero che il sentimento dell'arte non subisce né regole, né leggi.

Mentre i sostenitori del progetto di smusso con valore e per sentimento dell'arte affermano che quel progetto il quale presenta alla Piazza Castello la più forte obliquità è il più conveniente ed artistico, dall'altra con pari valore e per lo stesso sentimento si sostiene l'opposto.

In nessuna cosa si deve essere assoluti e tanto meno in arte, ed ho la convinzione che non può aver decisa ragione né una parte, né l'altra, e ne è una prova la variante di cui si parlerà in appresso che ammette un perimetro misto ortogonale-obliquo.

Io sono d'avviso che la ristrettezza della via Barbaroux fra l'isolato triangolare ed il lato a sera della piazzetta farà cattivo effetto, e che detto isolato abbia appunto ragion d'essere così com'è, appunto per star separato e formare la divisione di due vie, siano o non siano esse di eguale importanza.

Non credo che la ortogonalità del risvolto dei portici debba essere assoluta o quasi assoluta, mentre vediamo all'atto pratico che una moderata obliquità non fa difetto.

Circa la lamentata irregolarità della distribuzione interna prodotta da tracciati non ortogonali, non avrei che da citare il parere della Sotto-Commissione municipale del 1883 composta tutta di membri della nostra Società, la quale riteneva che le vie diagonali sotto l'aspetto ora accennato non arrecano inconvenienti, perché da certi spazi irregolari si possono ricavare passaggi e stanzini di sfogo meglio che altrimenti.

Anche sotto il punto di vista della spesa questo progetto è meno accettabile: esso obbliga a nuove e costose espropriazioni di case

attigue a quella Persoglio sull'angolo di Piazza Castello e via Barbaroux, ed obbliga la costruzione del passaggio coperto sulla via Barbaroux e per lo meno all'esproprio di locali nella punta dell'isolato triangolare.

E ciò si accenna non per far gran caso di questa spesa del cavalcavia, ma per l'esattezza delle cose, non essendo supponibile che il passaggio possa essere fatto senza onere del Municipio; imperocché mentre questo può imporre agli acquirenti dell'isolato S. Caterina l'obbligo della sua costruzione, non può imporlo egualmente ai proprietari dell'isolato triangolare, dove la deduzione di aree utili al pianterreno ed all'amezzato e l'incomodo del terrazzo rispetto alla parte di fabbrica che resterà a ponente di esso, potranno dar luogo a serie domande di indennità.

Francamente quindi non posso acquetarmi all'idea di una piazzetta a cui nessuna potenza d'arte potrà togliere l'apparenza di meschinità presso la grande Piazza Castello.

Ed in questo parere mi conforta anche il fatto della variante di cui imprenderò ora a parlare, variante proposta da chi era il più caldo sostenitore della piazzetta, variante che dal concetto della piazzetta si scosta, grandemente.

Esame della variante all'imbocco a piazzetta.

Disegno N. 6.

Il concetto, se ben mi appongo, di questo progetto è di avere un risvolto ortogonale del portico verso la Piazza Castello, quindi un andamento di esso portico parallelo alla direzione della diagonale, ottenendo nello stesso tempo una maggiore utilizzazione di area che non col progetto a piazzetta.

L'andamento obliquo del portico finisce all'altezza dell'isolato triangolare, ove un cavalcavia deve unirlo col porticato della diagonale nell'isolato triangolare.

Questo progetto può essere fatto in due modi o lasciando di m. 22 l'apertura dell'imbocco verso la Piazza Castello, o portandolo a m. 28,50 per lasciar sgombra anche la visuale dei portici della diagonale.

Fra i pregi di questo progetto si cita quello di indicare coll'obliquità del lato maggiore del largo un richiamo alla diagonale, e si crede possa importare una minor spesa.

Quanto a me ritengo che questa variante, massime se l'apertura verso la Piazza Castello è di m. 28,50, sia preferibile alla piazzetta, ma non mi posso persuadere che possa far buon effetto il complesso del perimetro di questo largo che finisce in modo punto soddisfacente contro

la via Barbaroux, come già si è detto per il progetto segnato nel foglio N. 4. Esso poi è lungi dall'aver il vantaggio di risparmiare spesa. Costerà un po' meno della piazzetta, ma sempre più di tutti gli altri progetti finora accennati, esige il cavalcavia della via Barbaroux, importa l'espropriazione di altre case nell'isolato Santa Caterina.

Progetto N. 7.

Da idea nasce idea, e come dalla piazzetta si passò al *largo* N. 6, così da questo con successivo allargamento si arrivò al N. 7.

I proponenti di esso trovano la necessità che il lato dominante del largo sia parallelo alla direzione della diagonale; che la visuale dei portici della nuova via spazi ampiamente sulla Piazza Castello; che le nuove costruzioni spalleggino, per così dire, con un cavalcavia il nuovo isolato triangolare.

Quest'ultimo progetto darebbe all'apertura del largo verso la Piazza Castello un'ampiezza di m. 38 circa, cosa incomodissima per la troppo lunga discontinuità del transitto al coperto verso la Piazza; richiederebbe la costruzione, perché sia reso appariscente l'invocato parallelismo, almeno di un cavalcavia trasversale ed obliquo alla via della Palma di sicurissimo cattivo effetto. In complesso altererebbe la configurazione ed il carattere della Piazza senza alcun corrispettivo di maggior bellezza, coll'aggiunta per contro di un enorme dispendio, imperocché tutto, completamente tutto l'isolato S. Caterina dovrebbe essere espropriato.

L'esame di tutti i progetti mi conferma sempre più nell'idea che in linea architettonica, in linea d'arte e sotto il rispetto della viabilità la soluzione preferibile è quella del taglio unico rettilineo disegnato al N. 3.

Dopo questa mi sarei accostato al disegno N. 6 (modello *E*); ma me ne allontana la tendenza de' suoi fautori ad ampliarla secondo il disegno N. 7, al quale preferirei piuttosto quello N. 2 a semplice smussamento.

Ed ora, o egregi Colleghi, che avete avuto la bontà di seguirmi nell'esame dei singoli progetti, compite l'opera usandomi anche maggior indulgenza per udire alcune aride cifre, cioè un parallelo di massima dei diversi progetti sotto l'aspetto finanziario.

L'estensione superficiale di tutti gli stabili espropriati dal Municipio, escluso qualche tratto interno di uso comune, è di mq. 4660 circa.

Qualunque sia per essere il progetto da effettuarsi, una parte costantemente eguale di que-

sta superficie deve essere destinata all'ingrandimento della via Venti Settembre, la quale deve essere allargata a m. 12, e questa parte è di mq. 300 circa. Quindi la differenza di utilizzazione di area fra i diversi progetti riflette unicamente la maggiore o minore dismissione di terreno a vantaggio della via Barbaroux e della via diagonale, ossia in pro dell'imbocco complessivo di essa.

Ciò posto dai computi fatti risulta questo specchio:

N. PROGETTO	INDICAZIONE DEI PROGETTI	SUPERFICIE	
		destinata a viabilità m. q.	SUPERFICIE utile m. q.
1	Progetto originario approvato dal Consiglio Comunale ed ora inattuabile	725	3935
2	Progetto di semplice smussamento dell'isolato S ^a Caterina	535	4125
3	Progetto a taglio unico rettilineo, ritenendo di m. 10,00 la larghezza della via Barbaroux allo sbocco nella via Venti Settembre	1015	3645
	Modificazione al progetto suindicato portando da m. 10 a 12 il detto sbocco	1095	3565
4	Progetto di variante al taglio unico facendo di m. 8,00 il tratto di via Barbaroux fiancheggiante l'isolato triangolare	725	3935
5	Progetto di piazzetta a somiglianza del N° 1, ma ampliata	1060	3600
6	Progetto di un largo con apertura di m. 28,50 verso la Piazza Castello	1010	3650
7	Progetto di altro maggior largo con un'apertura di m. 38 circa verso la Piazza	1400	3260

La differenza di quantità d'area utile non è guari sensibile per le ipotesi dei progetti N. 3, 5 e 6, non oltrepassando il *maximum* di mq. 80, ciò che, tenendo solo conto aritmetico del terreno, calcolato a prezzo costante, non cagionerebbe una differenza di costo maggiore delle L. 20.000 fra un progetto e l'altro. È rilevantissima invece la differenza a favore del progetto N. 2, notevole anche in pro del N. 4, e gravissima contro il progetto N. 7.

Ma la differenza essenziale nell'economia di un progetto di fabbricazione consiste nel modo di poter utilizzare lo spazio disponibile; e le aree utili in cadun caso potranno avere tanto maggior valore quanto sarà maggiore il reddito delle costruzioni cui esse potranno dar luogo entro i limiti ben si intende delle disposizioni regolamentari edilizie.

Pertanto è parso opportuno tracciare sopra ciascun progetto, in uno studio a parte, le costruzioni che si possono utilmente conservare, quelle da riformare radicalmente e quelle da fare completamente a nuovo; con ciò non è stato difficile fare il computo della spesa complessiva per tutte le opere di cadun progetto e poi un preventivo del reddito da ricavare.

E siccome a comporre il reddito concorrono, per così dire, due capitali distinti, cioè quello relativo al costo delle opere e quello relativo al prezzo dell'area fabbricabile, così capitalizzando il reddito e deducendone il costo delle opere, rimane la parte di capitale da attribuire all'area.

È evidente lo scopo e l'importanza di questi calcoli, massime in via amministrativa, perchè indicano quale sia il progetto che possa dare maggior utile per la vendita del sito.

È a premettere tuttavia che non vuoi certamente siano ritenuti come assoluti i risultati dei computi che si stanno per esporre, i quali possono benissimo variare secondo un migliore studio dei diversi progetti ed una più conveniente utilizzazione delle aree fabbricabili; ma, essendosi presi per norma gli stessi criteri per i diversi casi, si ha motivo di sperare che siano almeno molto approssimativamente esatti i risultati relativi, cioè nel rapporto degli uni cogli altri.

Si omette il calcolo relativo al N. 1 perchè è da tutti ammesso che esso non è più attuabile.

Calcolo relativo al progetto N. 2 di semplice smussamento dell'isolato S. Caterina.

Superficie netta fabbricata e fabbricabile mq. 3155
Superficie riunita dei cortili » 970

Totale superficie utile mq. 4125

1. Costruzioni da conservare con riadattamenti Mc. 19250 x L. 6 = 115.500
2. Costruzioni da conservare, ma con radicali trasformazioni Mc. 2750 x L.10 = 27.500
3. Costruzioni da farsi a nuovo senza portici Mc. 25000 x L. 17 = 425.000
4. Costruzioni a nuovo con portici Mc. 13350 x L. 20 = 267.000

Totale L. 835.000

Interessi di capitali esposti durante i lavori, progetti, amministrazione, imprevisi. » 100.000

Totale costo delle opere L. 935.000

L'altezza media dei caseggiati di preesistente e di nuova costruzione è di m. 19 circa.

Il costo ripartito per ogni metro quadrato dell'area totale è di L. 227 e per ogni metro quadrato di area fabbricata mq. 296.

Il costo medio per cadun metro cubo di ogni genere di costruzioni risulta di L. 15,50.

Senza riportare le cifre dei calcoli fatti per conoscere il reddito presunto di tutte e singole le costruzioni piano per piano secondo la loro posizione, si espone solamente il risultato complessivo che è di lorde L. 143.000 circa, ossia circa L. 100.000 nette, ritenute in lire 30 % le deduzioni da fare dal reddito lordo per imposte e passività d'ogni genere.

Si può pertanto al 5 % impiegare nelle costruzioni e nell'acquisto del sito, per dare esequimento al progetto N. 2, un capitale di L. 2.000.000

Dedotte le spese di costruzione già calcolate in » 935.000

Restano L. 1.065.000

da impiegarsi nell'acquisto del terreno, il cui prezzo risulta di circa L. 260 per metro quadrato.

Calcolo relativo al progetto N. 3 a taglio unico rettilineo con m. 10 di larghezza alla via Barbaroux nello sbocco sulla via Venti Settembre.

Superficie netta fabbricata o fabbricabile mq. 2810
Superficie cortili » 835

Totale area utilizzabile mq. 3645

Si avvertirà con ragione la diminuzione dell'area destinata a cortili, ma la precipua causa sta in ciò, che con questo progetto si dovrebbe demolire una maggior quantità di costruzioni interne già esistenti, per cui si avvantaggierebbero i cortili delle case attigue che non sono da demolire, i quali per conseguenza concorrerebbero a lor volta nel costituire gli occorrenti spazi liberi interni.

- Dai computi istituiti si hanno questi risultati:
- Fabbricati da conservare con riadattamenti parziali Mc. 17.200 x L. 6 = 103.200
 - Fabbricati a nuovo senza portici Mc. 16.000 x L. 17 = 272.000
 - Fabbricati a nuovo con portici Mc. 23.500 x L. 20 = 470.000
 - Interessi di capitali, imprevisi, ecc. L. 100.000

Totale costo delle opere L. 945.200

Ed in cifra tonda si può assumere L. 950.000.

Da altri computi fatti circa il reddito presumibile risulta qualche diminuzione in confronto

del progetto precedente, cioè un reddito lordo di L. 136.000 e netto di circa L. 96.000.

Il capitale corrispondente al 5 per 100 è di L. 1.920.000 e detrattovi il costo delle opere di » 950.000

restano da applicarsi ai terreni . L. 990.000

Il prezzo unitario del terreno risulterebbe di L. 266 circa, cioè un po' più del prezzo del progetto precedente, il che dimostra ciò che si è premesso, ossia che il prezzo del terreno non si può ritenere come invariabile per qualunque progetto, ma dipende dalla maniera migliore con cui lo si può utilizzare. Tuttavia la differenza di prezzo unitario, come la differenza di costo delle opere, non è guari diversa nei due progetti N. 2 e 3, ed in ultima analisi la differenza pecuniaria fra essi riducesi a L. 95.000 a carico del progetto N. 3, perchè con esso il Municipio può ritrarre L. 970.000 dalla vendita dei terreni, mentre col progetto N. 2 ne può ritrarre 1.065.000.

Circa la variante al N. 3. — Non è il caso di soffermarsi a far calcoli su questa variante che consiste solamente nel portare da m. 10 a m. 12 lo sbocco della via Barbaroux sulla via Venti Settembre.

Nonostante l'avviso di persone autorevoli, si persiste nel ritenere inopportuno questo allargamento, che darebbe troppa importanza all'accesso della via Barbaroux a scapito di quello della via diagonale, e che d'altra parte, restringendo l'area utile dell'isolato S. Caterina, nuocerebbe alla distribuzione interna dei cortili.

È facile lo scorgere a colpo d'occhio soltanto che la spesa di costruzione per questa variante, ed il reddito presumibile non possono essere guari dissimili da quelli del progetto ora esaminato; tuttavia il disagio accennato per la distribuzione interna, ed il minor quantitativo di circa mq. 80 di terreno utilizzabile, potranno produrre un qualche deprezzamento che si ritiene di circa L. 30.000.

Progetto N. 4 che limita il taglio obliquo in corrispondenza alla testa dell'isolato triangolare.

Questo progetto non è, a rigor di termini, che una modificazione del progetto N. 3 nel senso di sostituire una linea spezzata in due tratti alla linea unica verso la via diagonale e verso la via Barbaroux.

Permette una maggior utilizzazione di circa mq. 300 di terreno in confronto al N. 3, ma

per contro obbliga la costruzione di un cavalcavia sulla via Barbaroux, per cui, avuto ad ogni cosa il debito riguardo, non può fruttare un'economia maggiore di L. 40.000 circa sul progetto N. 3.

I motivi di preferenza dal lato estetico paiono così evidenti non solo a favore del N. 3, ma anche, in ogni caso, a favore del N. 2, che si ritiene non sia da ammettersi che una così piccola differenza di spesa, la quale al postutto è soltanto minore in confronto al N. 3 e non al N. 2, possa bastare per far posporre sì l'uno che l'altro dei progetti già esaminati.

Calcolo relativo al progetto N. 5 a piazzetta.

Per brevità si riassumono soltanto le cifre :
Superficie netta fabbricabile . . . mq. 2840
Id. id. cortili » 760

Totale area utile mq. 3600

Fabbricati da riadattare

Mc. 18.250 x L. 6 = 109.500

Fabbricati a nuovo senza portici

Mc. 21.500 x L. 17 = 365.500

Fabbricati a nuovo con portici

Mc. 17.000 x L. 20 = 340.000

Spese varie ed imprevisti . . . L. 95.000

Totale importo delle opere L. 910.000

Il reddito netto presunto è di L. 93.000

ed il capitale corrispondente di L. 1.860.000

Parte relativa alle opere . . . » 910.000

Resta la parte relativa al sito . . L. 950.000

È a notare però che per eseguire questo progetto bisogna sostenere altri gravami, cioè costruire un cavalcavia sulla via Barbaroux, che colle conseguenti indennità importerà una spesa di circa L. 50.000, e corrispondere a fondo perduto un concorso di circa L. 80.000 per le maggiori espropriazioni indispensabili nell'interno dell'isolato S. Caterina, ossia in tutto circa . . . » 130.000

Residuandosi così il ricavo dalla ven-

dita del sito a . . . L. 820.000

Il prezzo unitario del terreno discende a L. 228 circa per metro quadrato, ed il progetto in complesso costerebbe al Municipio L. 150.000 di più che il N. 3 e 245.000 più che il N. 2.

Calcolo relativo al progetto N. 6 di un largo con apertura di m. 28,50 verso la Piazza Castello.

Questo progetto utilizza circa 50 metri quadrati di più che non il precedente, ma la maggior larghezza dell'imbocco verso la Piazza obbliga una maggiore espropriazione nell'interno dell'isolato ; in complesso si può ritenere che la spesa è eguale per i due progetti, dovendosi per entrambi provvedere per il cavalcavia e per maggiori indenizzi.

Nessuna ragione dunque d'ordine economico-finanziario milita a favore di quest'idea di largo, che è da preferirsi a quella a piazzetta soltanto perchè esprime meglio il concetto dell'imbocco della diagonale che non quella, mentre l'appendice di una piazzetta alla grande Piazza Castello è cosa per se stessa meschina e di immancabile cattivo effetto.

Circa il N. 7. — Non è necessario fare un calcolo un po' particolareggiato per convincersi che il *largo* da alcuni patrocinato con un'apertura di circa metri 38 verso la Piazza importerebbe una spesa notevolissimamente superiore a quella necessaria per l'effettuazione di qualunque dei progetti precedentemente esaminati.

Lo specchio delle aree utilizzabili dimostra che questo progetto utilizza mq. 865 meno del progetto N. 2 e 385 meno del N. 3.

L'esame del disegno poi dimostra che le espropriazioni dovrebbero prendere la massima estensione con obbligo di importanti demolizioni interne per far luogo a cortili.

Secondo un computo sommario si può affermare che questo progetto importerebbe circa L. 350.000 di più che il terzo e quindi circa L. 450.000 di più che il secondo, e siccome non sento in linea d'arte nessuna preferenza affatto per questa idea, così per conto mio concludo che, essendo essa disastrosa in linea economica e non avendo il compenso della bellezza artistica, debbasi assolutamente escludere.

I computi, non certamente dilettevoli, fin qui fatti pongono sotto l'aspetto della convenienza pecuniaria i diversi progetti in quest'ordine :

- 1° Il progetto N. 2 a semplice smussamento dell'isolato S. Caterina che costerebbe x
- 2° Il progetto N. 4, di modificazione al N. 3, a taglio spezzato . . . x + 55.000
- 3° Il progetto N. 3 a taglio unico rettilineo x + 95.000
- 4° Il progetto N. 5 a piazzetta . . . x + 245.000
- 5° Il progetto N. 6 di *largo* . . . x + 245.000
- 6° Il progetto N. 7 a *largo* ampliato x + 450.000

Si è indicato colla incognita x il concorso che deve dare il Municipio per l'effettuazione dell'opera della trasformazione dell'isolato Santa Caterina. Questo concorso è variabile e sarà il risultato della differenza fra la spesa complessiva a farsi dal Municipio per le espropriazioni che, senza tener conto degli interessi, si può ritenere di circa L. 2.300.000, e la somma che potrà ricavare dalla vendita delle aree, la quale, secondo il computo fatto per il progetto N. 2, è di L. 1.065.000.

Quindi :

$$x = 2.300.000 - 1.065.000 = 1.235.000.$$

E ciò sia detto a solo titolo, direi quasi, di informativa, essendo estraneo al nostro assunto.

Non ho nascosto prima le mie predilezioni per il progetto N. 3 a taglio unico, e le ragioni di finanza non hanno l'entità che da taluno si presumeva e non sono sufficienti per farle abbandonare: al postutto sono L. 95.000 di più che costerà il progetto N. 3 in confronto al N. 2, ma il risultato sarà come se il sacrificio pecuniario fosse tre volte maggiore ; questo almeno è il mio modo di sentire.

Rimarrebbe ancora un importante argomento da trattare riguardo al tanto discusso imbocco, ed è quello relativo all'architettura delle nuove costruzioni da fare.

Sulla Piazza Castello, non parlo del centrale palazzo Madama, non si hanno costruzioni architettoniche le quali siano simpatiche all'occhio nella loro semplicità, o che lo colpiscano per ricchezza di forme o per grandiosità di proporzioni, ma costruzioni modeste che tuttavia appaiano colla armonia delle loro linee.

Nelle nuove costruzioni che dovranno far seguito ad uno dei lati della Piazza si dovrà continuare l'architettura della Piazza stessa, o si potrà fare altrimenti ?

È qui che si parrà il valore di chi dovrà disegnare le nuove costruzioni.

Anche la forma dell'imbocco, che sarà prescelto per la diagonale, eserciterà una non lieve influenza sulla risoluzione del problema artistico.

Ma ormai è tempo ch'io lasci libero il campo alle vostre discussioni, e perciò mi limito soltanto ad esprimere un avviso o meglio un desiderio, ed è che non sia posto un vincolo assoluto alla forma e decorazione architettonica delle nuove costruzioni per l'imbocco.

Mentre la riproduzione esatta dell'architettura della Piazza Castello non sarebbe opportuna, la libertà di studio invece farà certamente trovare al sentimento artistico, in nome del quale si discute e si combatte, una soluzione appropriata, armonica e tale, che l'opera riesca di vanto e di decoro per la nostra città, che è ciò che tutti indistintamente desideriamo.

Nota. — Nella seduta in data 31 marzo 1890 del Consiglio Comunale la Giunta municipale presentò al Consiglio stesso pressochè tutti i progetti che fecero oggetto della conferenza, esprimendo voto favorevole ad un progetto di *largo* pressochè conforme a quello del N. 6 chiedendo la facoltà appunto di far nuove espropriazioni.

Dopo un'animata discussione il Consiglio Comunale approvò l'imbocco della diagonale secondo il progetto N. 2, modificato però nel senso di dare al tratto relativo della via Barbaroux la larghezza di m. 10 invece di 8 e coi portici prolungati di fianco alla via Barbaroux fino a quella Venti Settembre.